

Noleggio, la campagna d'inverno sui privati a piedi per lo smog

MARCO FROJO, MILANO

L'arrivo della stagione fredda potrebbe essere il miglior alleato per la diffusione del noleggio a lungo termine tra i privati. Di questo è convinto Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, l'associazione del settore dell'autonoleggio, che spiega così la relazione fra questi eventi apparentemente distanti: «L'accensione dei riscaldamenti porta con sé un aumento dell'inquinamento nelle città e per far fronte a questa situazione diverse regioni hanno già stabilito blocchi del traffico strutturali che vieteranno la circolazione alle vetture fino all'Euro3, con prospettive di coinvolgere anche le Euro4 nel caso in cui la situazione lo richiedesse. La flotta dell'autonoleggio è ormai quasi esclusivamente Euro6, un fattore che la mette al riparo dai possibili divieti».

A favorire la diffusione del noleggio non sono però solo circostanze particolari, ma un generale cambiamento culturale che sta spostando l'attenzione dalla proprietà di un bene al suo utilizzo. E un settore dove la *sharing economy* sta facendo sentire tutti i suoi effetti è proprio quello automobilistico. Si spiega così il successo dell'autonoleggio, che si appresta a chiudere l'ennesimo anno record e rappresenta ormai stabilmente un quarto delle immatricolazioni in Italia. «Oggi chi compra un'automobile non deve solo fare i conti con le future decisioni in materia di blocchi del traffico, che potreb-

bero impedirgli di utilizzare il mezzo per cui ha speso una cifra importante, ma si deve confrontare con un settore automobilistico che si trova nel bel mezzo di un importantissimo passaggio tecnologico – prosegue Archiapatti – Le tecnologie, soprattutto quelle nell'ambito della sicurezza, che fino a pochi anni fa erano montate solo sul top di gamma adesso sono impiegate su quasi tutti gli altri segmenti; e questo processo è ancora lontano dall'esaurirsi. Questo significa che le auto comprate oggi potrebbe diventare velocemente vecchie dal punto di vista tecnologico con relativo deprezzamento dell'usato».

Secondo Archiapatti non è un caso che il 50% delle vetture elettriche sia immatricolato dal settore dell'autonoleggio, che è in grado di assumersi il rischio del deprezzamento dell'usato nel momento in cui nuove e più efficienti batterie arriveranno presto o tardi sul mercato. «Chi si decide per il noleggio, sia esso un privato o un'azienda, ha la certezza di guidare sempre una vettura con i più alti standard in materia di inquinamento e di sicurezza. Senza dimenticare che anche sul fronte dei prezzi spesso il noleggio è più conveniente dell'acquisto».

I dati parlano chiaro: nei primi sei mesi di quest'anno il noleggio a lungo termine ha fatto registrare una crescita del fatturato del 17% a 2,77 miliardi di euro, con un analogo aumento (+16%) della flotta circolante, passata dalle 756mila unità del giugno 2017 alle 881mila del giugno scorso. E la corsa non si è arrestata neanche nei mesi successivi, anche se non sono ancora disponibili dati ufficiali. L'unico comparato che procede a rilento è quello

del noleggio a breve termine, penalizzato da una riduzione dei prezzi medi che hanno annullato i progressi fatti registrare dai volumi.

Per quel che riguarda le immatricolazioni, invece, i dati arrivano fino a settembre e dicono che, in un mercato influenzato dalle nuove regole Wltp (Worldwide harmonized light vehicle test procedure: il nuovo metodo di misurazione dei consumi di benzina, CO2 e altre emissioni dei veicoli), il settore dell'autonoleggio sta crescendo più della media. Nei primi nove mesi le aziende del settore hanno immatricolato 364mila veicoli con un progresso del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2017 (privati e aziende sono invece in calo). La decelerazione rispetto alla fine del primo semestre è dovuta all'introduzione della normativa che a partire dal 1 settembre ha previsto l'obbligo di immatricolare esclusivamente vetture dotate di un propulsore Euro 6C e 6D. Questo ha fatto sì che le case auto spingessero per smaltire le giacenze di vetture non omologate a norma Wltp con sconti e promozioni, facendo così aumentare le vendite in estate con l'inevitabile crollo a settembre.

I numeri



364

MILA

Nei primi nove mesi 2018 le aziende del settore hanno immatricolato 364mila veicoli con un progresso del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2017

Massimiliano Archiapatti presidente di Aniasa: «I blocchi del traffico a causa dell'inquinamento fermeranno Euro 3 e anche Euro 4. Le flotte dell'autonoleggio sono quasi esclusivamente Euro 6: l'occasione è buona per sfondare tra le famiglie»



Peso: 60%

I numeri



+17%

IL FATTURATO

Nei primi sei mesi di quest'anno
il fatturato del noleggio a lungo
termine è salito a 2,77 miliardi

881

MILA

A giugno scorso la flotta
circolante del lungo termine
era salita a 881 mila unità

1 L'autonoleggio
immatricola un quarto
di tutte le nuove auto



Peso:60%

Il fenomeno

Il digitale sale a bordo, senza fretta

ANDREA FROLLÀ, ROMA

La telematica per le auto si sta facendo largo nel settore del noleggio, seppur senza particolari passi da gigante. Ed è soprattutto la cosiddetta "black box", la scatola nera installata a bordo dei veicoli, ad attirare le attenzioni dei gestori di flotte aziendali. Espansione lenta ma progressiva, particolarmente segnata dalla doppia velocità che anima le grandi realtà e le Pmi.

A misurare la temperatura 4.0 dell'autonoleggio è il rapporto "La telematica sale a bordo", promosso da Top Thousand (l'osservatorio sulla mobilità aziendale che raccoglie i responsabili delle flotte e i mobility manager) e focalizzato in particolare sull'adozione della black box. Lo studio tratteggia uno scenario di fermento. La telematica risulta infatti sempre più diffusa a bordo delle flotte aziendali di qualunque dimensione, anche se ciò non deve indurci a pensare a un utilizzo univoco: i grandi parchi (almeno 100 veicoli) cercano principalmente protezione e semplificazione della gestione della flotta, i medio-piccoli puntano soprattutto alla riduzione dei costi di gestione. In generale, non siamo comunque di fronte a una cavalcata, complici i dubbi che spesso attanagliano i gestori delle flotte aziendali. E non è certo una novità quando c'è di mezzo la tecnologia.

L'equipaggiamento hi-tech è in ogni caso destinato ad aumentare sensibilmente, con grandi operato-

ri e realtà medio-piccole guidati da fari differenti. Le grandi aziende, a cui Top Thousand ha chiesto di indicare uno o più vantaggi, sottolineano soprattutto l'utilizzo dei dati relativi ai furti (68% del campione monitorato) e il miglioramento della gestione degli incidenti (51%). Meno pressanti gli altri fattori: la verifica dei consumi di carburante, il monitoraggio della manutenzione e l'analisi degli stili di guida oscillano in una forbice del 30-40%. Diversa è la scala delle preferenze delle flotte medio-piccole, a cui è stato chiesto invece di evidenziare una sola priorità: spicca la manutenzione con il 28% delle preferenze, seguita dal contrasto ai furti e dal controllo degli incidenti (rispettivamente al 24 e al 22%). Solo l'11% dei manager indica il monitoraggio dello stile di guida.

Questi dati fotografano un quadro delle esigenze alquanto chiaro: i grandi cercano sicurezza e semplificazione, i piccoli vogliono risparmiare. A ciò si lega poi un fenomeno a doppia velocità che non aiuta: da un lato, le società di noleggio spingono per proteggere telematicamente il parco auto al fine di ottenere vantaggi operativi, finanziari e contenere i rischi; dall'altro lato, i fruitori delle flotte vengono spesso dotati di veicoli con black box a bordo senza essere informati dei vantaggi. Oltre il 50% dei manager prevede comunque che il numero dei veicoli equipaggiati con scatola nera aumenterà nei prossimi 12 mesi. «È un momento chiave per la diffusione della telematica nelle flotte - rileva Maurizio Capogrosso, consigliere di Top Thousand - Una frontiera che ormai cattura anche l'interesse delle realtà con parchi più picco-

li, orientate alla sicurezza e al risparmio. Fattori importanti che spiegano la visione ancora "attendista" di alcuni manager».

La sfida è dunque smuovere le flotte medio-piccole, magari focalizzando l'offerta sulla manutenzione tanto ricercata: i fleet manager delle realtà minori, infatti, credono che la perfetta efficienza del veicolo sia essenziale non solo per la sicurezza, ma anche per il pieno rispetto degli impegni contrattuali firmati con il noleggiato. Le grandi realtà, specialmente quelle che si sono mosse in anticipo, potrebbero fungere da traino. «Le grandi aziende hanno iniziato a testare la telematica anni fa, riuscendo ad ottenere benefici importanti in poco tempo. E portandosi dietro nel corso degli anni le imprese di piccole e medie dimensioni - osserva Pietro Teofilatto, direttore Noleggio a lungo termine dell'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici (Aniasa) - Da oltre un anno alcune aziende di noleggio hanno iniziato ad immatricolare solo veicoli equipaggiati di scatola nera. Del resto, le informazioni generabili sono tantissime: si tratta di inquadrare quelle effettivamente utili».

Il cambiamento 4.0 negli abitacoli procede a piccoli passi per rispondere ad esigenze diverse: alle black box i grandi parchi chiedono più semplificazione e protezione, i medi e piccoli puntano invece alla riduzione dei costi



Peso: 40%

Car sharing interno, l'azienda risparmia

LUIGI DELL'OLIO, MILANO

Il car sharing si fa strada anche in ambito aziendale, con i dipendenti che hanno la possibilità di condividere l'automobile (ma talvolta il discorso riguarda anche i veicoli commerciali), in alcuni casi anche per finalità private, con il vantaggio di ridurre i costi aziendali garantito dall'ottimizzazione del parco auto interessato. «Se prendiamo come esempio un'azienda che ha una flotta di 100 veicoli, il ricorso al company car sharing genera mediamente un risparmio del 30% relativamente alle spese relative al noleggio a breve termine e all'impiego di taxi», racconta Massimo Braga, vice direttore di generale di LoJack, società di telematica per il comparto automotive, che si occupa tra le altre cose del recupero dei veicoli rubati. «Abbiamo messo a punto una soluzione non legata a specifici marchi o modelli, quindi adattabile a tutti i veicoli che consente di noleggiare il mezzo usando il badge aziendale. Questo fa sì che non debba più esserci la registrazione manuale dell'utilizzatore e il controllo a fine utilizzo per verificare che non vi siano mezzi. Tutto il processo viene automatizzato per via telematica, per cui è più rapido e meno costoso». In sostanza, anche a posteriori è possibile sapere chi stava utilizzando il mezzo in un dato momento.

È un segmento di mercato che cresce all'interno del più ampio fenomeno del car sharing, che nel 2017 ha registrato in Italia 1,3 milioni di utenti (il 21% in più del 2016) – il che pone la Penisola ai vertici in Europa, considerato che il totale nel Vecchio Conti-

nente è intorno a 4 milioni e mezzo – con 6.600 veicoli(+9%) e 9 milioni di viaggi(+7%). «Il vantaggio per le aziende è di poter disporre sempre di un parco veicoli per i propri dipendenti, sia da concedere per ragioni di lavoro, sia come benefit, con il vantaggio ulteriore di ridurre i costi, visto che si riducono i momenti in cui i mezzi restano fermi nel parcheggio», racconta Alberto Valocchi, coordinatore della sezione car sharing in Aniasa. L'associazione delle aziende di noleggio è tra i partner della Regione Friuli Venezia Giulia in Noemix, servizio di car sharing per la Pubblica Amministrazione: l'obiettivo è passare dal modello attuale basato sull'acquisto delle autovetture a uno imperniato su un servizio centralizzato di mobilità elettrica gestito da operatori privati. Con il risultato di abbattere le emissioni inquinanti e condividere i veicoli tra più soggetti della PA, di fatto riducendo il numero di quelli coinvolti.

«La crisi degli ultimi anni ha lasciato in eredità una rinnovata consapevolezza dei costi aziendali in generale e della mobilità aziendale in particolare – analizza Alberto Grippo, ceo di Leasys – Per sostenere i clienti nell'esigenza di esprimere il massimo grado di efficienza dalla propria flotta aziendale, abbiamo messo a punto I-Share, soluzione di corporate car sharing che permette di ottimizzare i costi di gestione della flotta (con un migliore controllo dei veicoli aziendali in pool, non assegnati) e sviluppa la condivisione delle auto tra dipendenti e collaboratori». AlphaCity è invece il servizio messo a punto da Alphabet che consente di scegliere tra modelli di tutti i segmenti, appartenenti alla controllante Bmw/Mini o ad altre marche. Il servizio è attivabile anche via app.

Il target di imprese alle quali si rivolge questo segmento è molto vario, ricorda Grégoire Chové, direttore generale di Arval Italia, «dalle grandi *corporate* alle medie imprese, ma riscontriamo particolare interesse delle aziende che hanno flotte operative di dimensioni consistenti, come ad esempio le società di servizi, delle aziende di consulenza, o da società che hanno diverse filiali dislocate sul territorio e che quindi utilizzano i veicoli in sharing per gli spostamenti tra le varie sedi e le trasferte giornaliere».

Sul mercato si sono diffuse in particolare due formule: la prima l'utilizzo della scatola nera all'interno dell'auto. La black-box permette all'utilizzatore di aprire e chiudere le auto senza chiavi, effettuare l'identificazione e avviare il noleggio. L'altra tipologia, invece, prevede l'utilizzo di distributori fisici di chiavi, che ovviano agli eventuali problemi tecnici delle scatole nere, come l'assenza del segnale. Infine va ricordato che il corporate car sharing spesso si integra la dotazione di una flotta aziendale. Molte società, infatti, scelgono di noleggiare i veicoli da assegnare in fringe benefit e di adottare il corporate car sharing sulle auto in pool per chi non ha quella aziendale.

Fino al 30% di costi in meno mettendo il veicolo a disposizione dei dipendenti sia per svolgere missioni che come benefit. Alla convenienza si somma la tecnologia che rende più agevole l'utilizzo attraverso black box distributori di chiavi e uso di badge aziendali



Peso: 64%



Massimiliano Archiapatti
presidente
Aniasa



Alberto Grippo
ceo Leasys



Grégoire Chové
direttore
generale Arval



Massimo Braga
vice direttore
generale LoJack

1 I parcheggi delle aziende si riempiono di auto ad uso dei dipendenti



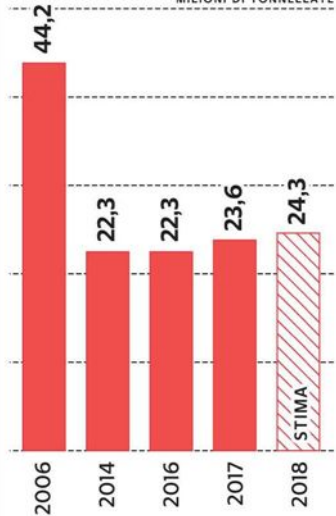
BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

I numeri

IL BITUME

PREZZO MEDIO EURO/TONNELLATA

MILIONI DI TONNELLATE



Peso:64%

Filo diretto con la Polizia in chiave anti terrorismo

Il timore di attentati terroristici, come quelli perpetrati con un tir a Nizza e un furgone a Barcellona, hanno spinto il governo italiano a regolamentare la registrazione dei clienti del noleggio.

Al momento della stipula del contratto, le società del settore dovranno comunicare per via telematica i dati identificativi di chi prende in affitto il veicolo allo Sdi, la banca dati centralizzata delle forze di polizia. Così sarà verificato in automatico se a carico dell'interessato ci sono condanne, provvedimenti dell'autorità di pubblica sicurezza (come diffide o divieti di recarsi in certi luoghi) o comunque segnalazioni antiterrorismo. Se il riscontro sarà positivo, partirà una segnalazione di allerta agli uffici di polizia competenti, che dovranno attivarsi per indagini o interventi ritenuti opportuni.

«La ratio che ha portato all'emanazione di questo decreto non può che essere condivisibile: di fronte a un tema come la sicurezza, è necessario uno sforzo condiviso da parte delle istituzioni, delle imprese e dei cittadini. Del resto, già da tempo collaboravamo con le forze dell'ordine con misure di carattere volontario», commenta Giuseppe Benincasa, segretario generale di Aniasa. Il quale fa notare che il testo della disposizione riguarda tutti gli autoveicoli (e quindi non solo i furgoni), con il rischio che i nuovi adempimenti causino lunghe attese nelle agenzie di noleggio. Anche se

l'appesantimento burocratico sarà inferiore optando per la prenotazione online (già oggi scelta da oltre il 60% dei clienti).

Anche per il car sharing il decreto prevede a carico delle società del settore l'obbligo di trasmettere allo Sdi i dati dei clienti ogniquale volta fruiscono del servizio, per abbinarli al numero di targa del veicolo. «Una misura che aumenterà la burocrazia, ma potrebbe essere senza traumi: abbiamo suggerito al Governo l'opportunità che per questo servizio le società trasmettano in blocco i dati, considerato che in genere l'utente di questo servizio usa vari operatori di car sharing», spiega Benincasa. Non sono esclusi problemi anche per le imprese che utilizzano furgoni acquisiti a noleggio a lungo termine, quando questi sono assegnati ogni giorno a un guidatore diverso. È il caso dei corrieri, con i conducenti che spesso non sono dipendenti, ma soci di cooperative esterne. — **I.d.o.**

1 Le lacune della rete di alimentazione frenano l'elettrica



Giuseppe Benincasa
segretario
generale Aniasa



Peso: 15%



Le auto delle aziende sono più ecologiche E qui il diesel inquina la metà

Aumentano i veicoli ibridi ed elettrici. Archiapatti (Aniasa): «Entro fine anno quasi tutte le vetture a noleggio e nelle flotte delle imprese saranno Euro 6». In sei mesi il fatturato del settore a quota 3,2 miliardi

di **Andrea Salvadori**

Le aziende cambiano le automobili e i veicoli commerciali delle proprie flotte con più frequenza rispetto a quanto sostituiscano la propria vettura i privati. Contribuiscono così allo svecchiamento del parco circolante sulle strade e all'introduzione sul mercato di modelli con motori sempre meno inquinanti.

I dati

Nel primo semestre di quest'anno il noleggio a lungo termine, una delle soluzioni più diffuse tra le imprese per la composizione delle proprie flotte, ha visto aumentare del 12% le immatricolazioni di alimentazioni diesel di ultima generazione. Queste motorizzazioni sono arrivate così a rappresentare il 75% del totale immatricolato.

Ma non è tutto perché, al di là del diesel, destinato nei prossimi anni a diminuire la propria quota di mercato alla luce dei divieti di circolazione già definiti dalle amministrazioni comunali di Roma e Milano, a crescere sono anche le vetture ibride, ormai a quota 7.634 unità con un incremento del 155% dai primi sei mesi dello scorso anno. D'altronde anche il metano, con 1.545 vetture immatricolate dagli operatori del noleggio a lungo termine, risulta in aumento: +112%; e pure le elettriche sono tornate a crescere in modo significativo: +344% con un totale di oltre mille veicoli. Numeri ancora piccoli, ma mercato in crescita, quindi.

«I primi blocchi alla circolazione dei veicoli più inquinanti messi in atto ad ottobre dalle amministrazioni di diverse città italiane evidenziano ancora una volta lo stato di vetustà del parco circolante in

Italia — dice Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, l'associazione che

all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità —. Non solo tra l'altro dal punto di vista delle emissioni inquinanti, ma anche perché tanti, troppi veicoli sono ancora sprovvisti dei dispositivi di sicurezza attiva e passiva che contribuiscono a tutelare la salute di automobilisti e pedoni».

Nel nostro Paese, mette in evidenza Aniasa, il 10% dei veicoli in circolazione è addirittura antecedente alla normativa Euro, il 28% è invece Euro 1, 2 e 3, il 30% Euro 4. Le Euro 5 e 6, i modelli di nuova generazione, rappresentano soltanto il 32% del totale. «La flotta a noleggio è invece composta per l'87% da veicoli Euro 6 e per il restante 13% da auto e veicoli commerciali Euro 5. Secondo le nostre stime, inoltre, entro la fine dell'anno la quasi totalità delle vetture sarà Euro 6», dice Archiapatti.

Secondo uno studio condotto da Aniasa con il Centro studi Fleet&Mobility, «Outlook emissioni 2018», le auto a noleggio a benzina emettono meno della metà di monossido di carbonio rispetto alla media del parco circolante, mentre quelle a diesel due terzi in meno. Le emissioni di ossido di azoto delle auto noleggiate a gasolio sono dimezzate, il loro particolare è inferiore dell'85%, sempre rispetto alla media del parco circolante, e gli idrocarburi incombusti sono inferiori



Peso: 63%

del 70%.

Oltre alla locazione delle auto, anche il boom del car sharing e, più in generale, la diffusione del fenomeno della mobilità condivisa sta aiutando l'Italia a migliorare la sostenibilità ambientale del suo parco circolante. Il numero di imprese e cittadini che scelgono di abbandonare la proprietà e di passare all'uso dei veicoli attraverso le sempre più numerose soluzioni di mobilità, come il car sharing, è infatti in costante crescita. Lo stesso noleggio a lungo termine, un tempo preso in considerazione soltanto dalle medie e grandi aziende, è diventato popolare an-

che tra le piccole e medie imprese, tra le partite Iva e addirittura tra i privati. «Anche il car sharing, come il noleggio, mette in circolazione veicoli con efficienti motorizzazioni diesel di ultima generazione o con alimentazioni alternative in costante crescita», nota Archiapatti.

Il giro d'affari

Il noleggio a lungo termine gode dunque di buona salute, come certificano

anche gli ultimi dati sul settore comunicati da Aniasa. Dopo aver chiuso il 2017 con un giro d'affari di oltre 6 miliardi di euro, considerando sia il lungo (4,9 mi-

liardi di euro) sia il breve termine, il settore ha infatti incrementato ancora il proprio giro d'affari nella prima parte del 2018. Gli operatori del lungo termine hanno incassato oltre 2,7 miliardi di euro, con una crescita del 17% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; quelli del breve 512 milioni, in aumento del 4,3% rispetto ai 490 milioni dei primi sei mesi dello scorso anno.

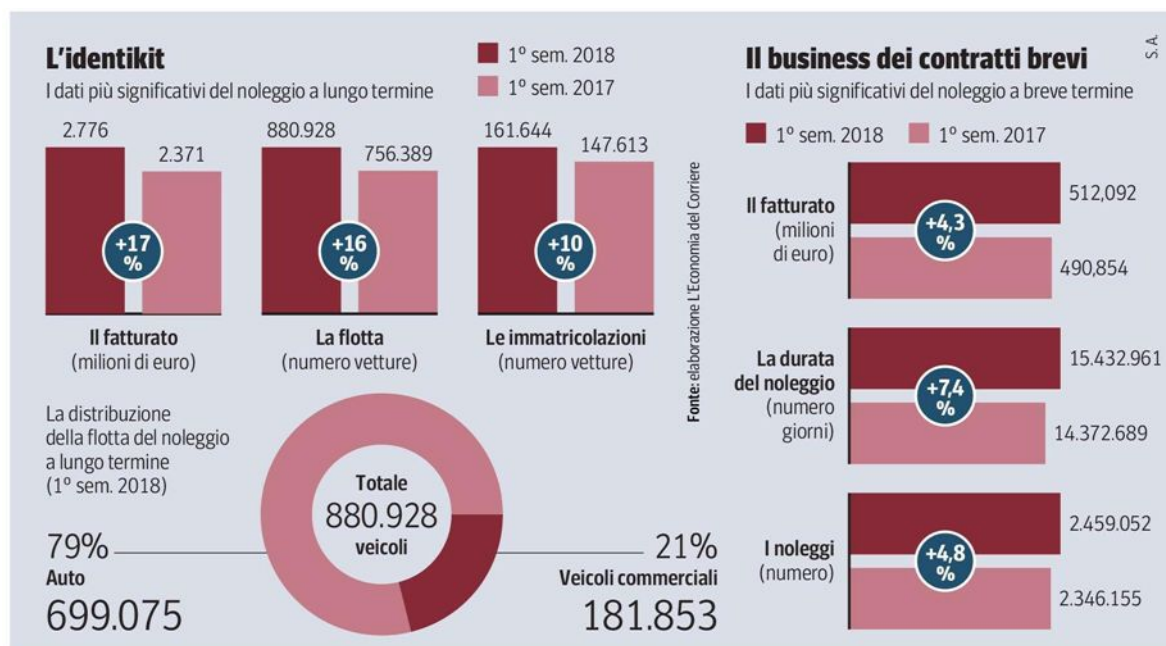
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo scorso gennaio a giugno gli operatori del lungo termine hanno incassato il 17% in più rispetto al primo semestre 2017



Vertici

Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa: «Secondo le nostre stime, entro fine anno quasi tutte le vetture delle flotte a noleggio saranno Euro 6»



Peso:63%

Sicurezza

La scatola nera piace alle imprese, meno a chi guida

Grande fratello o aiuto concreto? La scatola nera a bordo delle vetture aziendali all'inizio ha suscitato le perplessità dei guidatori, timorosi verso ciò che è stato vissuto come una violazione della privacy.

La *black box* registra i dati di guida sensibili, le percorrenze, i consumi ed è però considerata dai fleet manager un aiuto per monitorare lo stato di salute delle proprie flotte. L'Osservatorio Top Thousand in collaborazione con Aniasa ha condotto un'indagine su un campione di 100 aziende, che hanno in gestione un parco totale di quasi 80mila veicoli.

I risultati hanno evidenziato alcune differenze tra grandi, medie e piccole imprese che hanno necessità specifiche. In linea di massima la risposta è stata nel complesso positiva.

Al primo posto (68% di risposte) i gestori delle grandi flotte hanno indicato l'importanza di tali sistemi in caso di furti e appropriazioni indebite, perché

le scatole nere permettono di tracciare la posizione del mezzo.

Le medie imprese hanno invece sottolineato soprattutto l'ausilio alla verifica e al monitoraggio delle attività di manutenzione (28% di preferenze su questo punto).

La gestione degli incidenti e la verifica dei consumi sono altre informazioni ritenute utili, a prescindere dalle dimensioni del parco auto (con qualche differenza in percentuale), mentre il comportamento del guidatore finisce comunque in fondo alla lista delle priorità soprattutto nel caso delle medie imprese (nelle grandi flotte il dato è tenuto un po' più in considerazione e ottiene un 29% di preferenze).

Più in generale, la telematica è giudicata un aiuto importante nella gestione delle grandi flotte (64% di preferenze), dato che perde di rilevanza per le piccole e medie imprese, più attente ai costi di gestione (48% di favori). Secondo i *fleet manager* di grandi società, la pre-

senza della scatola nera contribuisce anche a migliorare la sicurezza dei driver (62% di consensi), dato interessante ma considerato meno importante nel caso delle aziende più piccole (38% di risposte).

Il futuro sembra ad ogni modo favorevole per questi dispositivi che ormai raccolgono ampi consensi, ma resta al fondo della questione il gradimento da parte dei guidatori: tra quelli delle grandi flotte il 49% ha un approccio positivo, mentre nelle aziende medio-piccole il consenso si ferma al 44%. Però in questo caso cresce la percentuale degli indifferenti (53%).

I contrari sono perlopiù concentrati nelle prime, dove arrivano al 19% i giudizi negativi.

P. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

68%

Le grandi aziende
che ritengono importante
la scatola nera
per combattere i furti



Peso:21%

Scendono in campo i big dell'energia

Enel X ed Edison entrano nel settore della mobilità con l'offerta di auto elettriche e servizi. Le società di noleggio però non stanno a guardare...

di **Paolo Lorenzi**

Tra alti e bassi il noleggio a lungo termine continua a crescere. Come evidenziato da molti osservatori, il settore sta conquistando consensi tra l'utenza privata che negli ultimi anni ha contribuito a rafforzare il settore, accentuando una tendenza di lungo corso (dal 3% del 1990 il noleggio a lungo termine è arrivato a incidere sulle nuove immatricolazioni fino al 24% degli ultimi rilevamenti).

Proposte

Ma adesso si aprono nuove opportunità, con la spinta verso la mobilità pulita. Diverse società del noleggio stanno proponendo, insieme al veicolo elettrico, i servizi indispensabili di cui ha bisogno l'automobilista comune. Basta pensare ai problemi di ricarica, alla manutenzione, nonché ai costi di acquisto più alti della media. Il noleggio è un buon modo di approcciarsi e di fare pratica in un campo per lo più ancora sconosciuto alla maggioranza dell'utenza. Su Internet operano già diversi soggetti, nei grandi comuni sono arrivati i car sharing elettrici e i dati confermano l'impatto positivo anche sulle flotte aziendali. Nei primi 8 mesi dell'anno sono stati venduti al canale fleet 2.795 vetture a zero emissioni

con una crescita di 1.551 unità rispetto al 2017. «Quest'anno ci sarà un notevole aumento d'immatricolazioni di auto elettriche: da 2.000 si passerà a 4.000» dichiara Pietro Teofilatto, direttore della sezione noleggio a lungo termine di Aniasa.

Nuovi protagonisti

I fornitori di energia hanno già fiutato l'affare. E-go in collaborazione con Enel X offre contratti da 12 fino a 36 mesi con una discreta scelta di veicoli: dalla piccola Renault Twizy (la soluzione più economica) alla Volkswagen e-golf. E volendo anche scooter e ciclomotori a batteria.

Ma la differenza probabilmente la fa anche la consulenza per le opzioni di ricarica (dove entra in gioco il fornitore di elettricità) che va dalla box station da montare nel parcheggio privato fino alla colonnina per due veicoli.

Altrettanto articolata è la proposta di Edison Plug&Go che oltre a wall box (la ricarica rapida da montare nel box) e colonnina offre un bonus di 180 euro, pari a un anno di ricarica, da scontare sulla bolletta. Il canone comprende anche l'assistenza 24 ore su 24, oltre ad assicurazione, manutenzione e bollo. Per capire la convenienza basta fare un raffronto

con quanto costa, di carburante, un'auto tradizionale (800 euro su per giù, calcolando una percorrenza di 10.000 chilometri l'anno con un'auto a benzina di piccola cilindrata). Senza contare l'assenza di limiti per chi circola in città.

Gli ostacoli e la diffidenza verso la mobilità elettrica sono il maggior freno alla diffusione dell'alternativa ecologica. Il pubblico è ancora intimidito da quanto può constatare di persona sulla scarsa diffusione dei punti di ricarica, e da quanto legge sull'autonomia reale dei veicoli e la durata delle batterie. La soluzione del noleggio a lungo termine può funzionare da stimolo a un mercato che per quanto in rapida crescita è ancora piccolo nelle sue dimensioni.

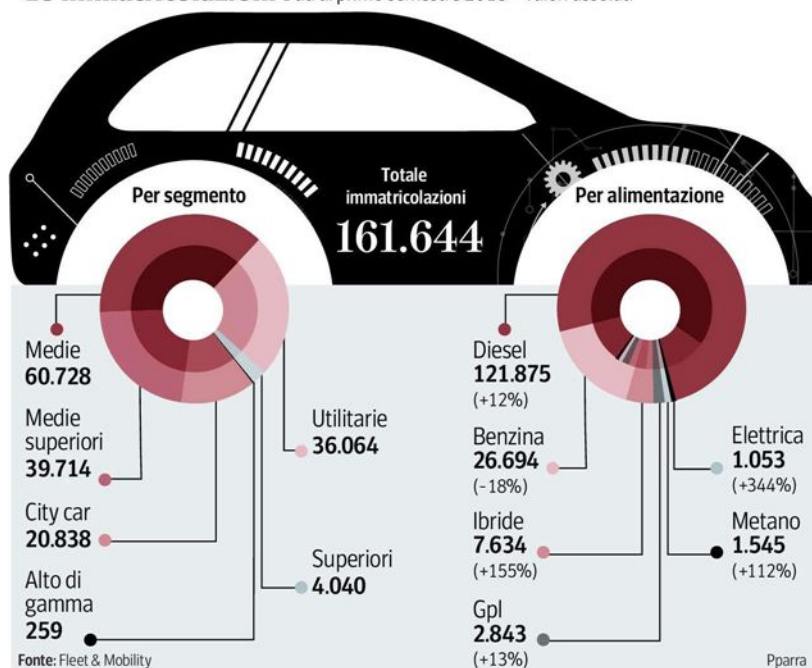
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i freni le poche colonnine di ricarica e le incertezze sulla reale autonomia dei veicoli a zero emissioni



Peso: 40%

Le immatricolazioni Dati al primo semestre 2018 - valori assoluti



Peso:40%